



PARERE MOTIVATO
n. 100 del 4 agosto 2015

OGGETTO: Comune di Anguillara Veneta (PD)
Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS
D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE

- VISTA** la Legge Regione 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio ed in materia di paesaggio", con la quale la Regione Veneto ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTO** il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" e ss.mm.ii.;
- VISTO** l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, individuata con DGR 23/2014;
- VISTA** la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvati le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.
- ATTESO** che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV) nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV).

PREMESSO che:

Il Comune di Anguillara Veneta, con nota n.5125 del 15.07.14, assunta al prot. reg. al n.304550 del 16.07.14, adduceva la seguente documentazione:

- DCC n.2 del 21.03.14 di adozione del PAT;
- Rapporto Ambientale;
- Norme tecniche;
- Relazione agronomica;
- Relazione di progetto;
- Relazione di sintesi;
- Relazione geologica;
- Valutazione di compatibilità idraulica;
- Carta dell'idrografia;
- Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale;



- Carta delle invarianti;
- Carta delle fragilità;
- Carta delle trasformabilità;
- Carta della coerenza azioni strategiche-PRG;
- Carta geomorfologica;
- Carta litologica;
- DTM;
- Carta idrogeologica;
- Compatibilità geologica;
- Carta della valutazione della compatibilità idraulica – carta dell'idrografia;
- Carta della classificazione agronomica dei terreni;
- Carta della copertura del suolo agricolo;
- Carta dei sistemi eco relazionali;
- Carta delle strutture produttive;
- Carta della superficie agricola utilizzabile.

A seguito della richiesta di integrazioni n.369663 del 3.09.14, il Comune con nota n.2728 del 21.04.15, acquisita al prot. reg. al n.176410 del 27.04.15, adduceva:

- DGC n.72 del 27.10.11 di adozione del Rapporto Ambientale Preliminare;
- Copia di inviti, avvisi pubblici, verbali degli incontri riguardanti la fase di concertazione/consultazione sul Rapporto Ambientale, dando evidenza del coinvolgimento di tutti i soggetti competenti, interessati ed individuati;
- DGC n.2 del 17.01.13 di conclusione della fase di concertazione/consultazione sulla proposta di rapporto ambientale;
- Avvisi di pubblicazione e di deposito del Piano, della proposta di Rapporto Ambientale della Sintesi non Tecnica nonché lettera di richiesta affissione all'albo pretorio del Comune con relata di avvenuto deposito;
- Estratto di pubblicazione ne "Il Mattino" del 25.07.14;
- Estratto di pubblicazione ne "Il Gazzettino" del 25.07.14;
- Copia pubblicazione nel BURV n.73 del 25.07.14;
- Dichiarazione del Responsabile del procedimento con cui si dà conto dell'avvenuta richiesta di parere, dopo l'adozione del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, a tutti i soggetti aventi competenza amministrativa in materia ambientale nonché di come si è tenuto conto delle eventuali prescrizioni/raccomandazioni espresse con allegati i pareri pervenuti;
- Dichiarazione del Responsabile del procedimento con la quale si attesta che prima dell'adozione del Piano è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali;
- Dichiarazione del Responsabile del procedimento con la quale si attesta che gli elaborati cartografici del Piano riportano le reali destinazioni d'uso del territorio;
- Dichiarazione del Responsabile del procedimento con la quale si attesta che sono pervenute n.3 osservazioni delle quali nessuna attinente al Rapporto Ambientale o con attinenze ambientali;
- Rapporto Ambientale integrato.

DATO ATTO che la Commissione Regionale V.A.S., La Commissione VAS si è riunita in data 4 agosto 2015, come da nota di convocazione in data 31.07.15 – prot. gen. 314826/71.03.

**Dal' esame del rapporto ambientale emergono i seguenti elementi:****DISEGNO DI PIANO**

Il Comune di Anguillara Veneta (codice ISTAT 28004 – CAP 35022) è situato a sud della Provincia di Padova. Confina a sud con la provincia di Rovigo e a est con quella di Venezia. I comuni confinanti sono:

- Cavarzere (VE)
- Agna (PD)
- Bagnoli di Sopra (PD)
- Tribano (PD)
- Pozzonovo (PD)
- Boara Pisani (PD)
- Rovigo (RO)
- San Martino di Venezze (RO).

A sud, lungo il confine tra la Provincia di Padova e Rovigo, confina con la riva sinistra del fiume Adige.

Gli obiettivi del PAT del Comune di Anguillara Veneta sono stati sviluppati in relazione ai sistemi che costituiscono il tessuto territoriale. I cinque sistemi individuati sono:

- Sistema Naturalistico;
- Suolo;
- Paesaggio agrario e di interesse storico;
- Sistema Insediativo;
- Territorio rurale;
- Attività produttive;
- Settore Turistico ricettivo;
- Servizi a scala comunale;
- Sistema infrastrutturale.

Gli obiettivi, in primo luogo, trovano diretta relazione con le criticità emerse in prima fase di analisi dello stato ambientale, e successivamente si considerano ipotesi di sviluppo e valorizzazione.

Per valutarne la reale e concreta applicabilità sono state individuate le strategie utili al raggiungimento dell'obiettivo e le azioni specifiche.

Lo schema così strutturato permette di individuare obiettivi che non rimangano dei desiderata, ma che producano effettivamente risultati leggibili attraverso un percorso coerente e verificabile.

Il Piano di Assetto Territoriale Preliminare di Anguillara Veneta recepisce gli obiettivi di assetto programmatico del Piano di Assetto del territorio intercomunale del Conselvano (PATI del Conselvano), approvato con conferenza dei servizi in data 06/07/2011.

SUDDIVISIONE DEL TERRITORIO IN AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI (ATO)

Il piano di assetto del territorio individua e norma, ai sensi della L.R. 11/04, gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO). Tali ATO sono definiti come porzioni minime di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistemici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche d'intervento.

La suddivisione in ATO consente di esplicitare gli indirizzi principali del piano e i parametri da rispettare nella successiva predisposizione del Piano degli Interventi che provvederà alla suddivisione in Zone Territoriali Omogenee.

La suddivisione del territorio comunale in ATO discende dall'analisi dei tessuti urbani in funzione della loro articolazione, rapportata alle risultanze della Valutazione Ambientale Strategica. Per ogni ATO si espone nel seguito il "percorso" di individuazione, così strutturato:

1. descrizione;
2. verifica di coerenza sulla sostenibilità ambientale e territoriale;
3. previsione di obiettivi e strategie con riferimento alla specificità dell'ambito;



4. dati identificativi dell'ATO, comprendenti: denominazione, limiti, superficie territoriale, popolazione;

5. previsione quantitativa dei carichi insediativi per le varie destinazioni d'uso e dotazione di standard;

6. metodica:

Calcolo della volumetria residenziale di espansione, compresa quella derivata dalle previsioni di PRG vigente non attuate.

Il dimensionamento dei servizi per il numero totale degli abitanti teorici previsti comprensivo di quelli insediati.

Il dimensionamento dei servizi relativi alla destinazione commerciale o direzionale collegate alla residenza, commercio, turistico ed al produttivo.

- ATO Produttivo - con prevalenza dei caratteri del sistema produttivo. Il PAT prevede il completamento delle aree previste dal vigente PRG e non attuate ed un ampliamento in aderenza con il tessuto esistente nelle quantità stabilite dal PATI approvato del Conselvano. Previsione quantitativa dei carichi insediativi per le varie destinazioni d'uso, e per la dotazione di standard

- ATO Residenziale- con prevalenza dei caratteri del sistema residenziale IIPAT prevede una indicazione sull'ampliamento e omogeneizzazione del tessuto urbanizzato all'interno dell'ATO. Tale necessità deve esplicitarsi con ampliamenti di aree urbanizzate di assesto e di definizione delle zone a tessuto insediativo omogeneo

- ATO Agricola - con prevalenza dei caratteri del sistema agricolo. Il Piano di Assetto del Territorio conferma il sistema di tutela degli elementi caratteristici tipologici delle zone agricole secondo le indicazioni e prescrizioni del vigente P.R.G; affida al P.I. la definizione degli elementi di pianificazione per le zone di urbanizzazione diffusa.

VALUTAZIONE AMBIENTALE

Le azioni di piano che potenzialmente possono produrre le maggiori alterazioni ambientali sono legate allo sviluppo insediativo. La valutazione di maggior dettaglio riguarda le aree di urbanizzazione consolidata e programmata (art. 32 delle NTA), gli ambiti di pianificazione coordinata (art. 13 delle NTA) e gli aspetti connessi alle nuove aree di sviluppo insediativo, con riferimento alle volumetrie già previste dal vigente PRG e il carico aggiuntivo del PAT.

Per "aree di urbanizzazione consolidata e programmata" il PAT recepisce e conferma le possibilità di trasformazione già previste dal PRG, quali previsioni urbanistiche "programmate" ma non sono ancora attuate. La capacità edificatoria è già prevista all'interno del PRG vigente, non comportando quindi un aumento rispetto al quadro programmatico in essere. L'art. 32 permette di riclassificare, confermare e/o trasportare una capacità edificatoria già definita dalle "aree di urbanizzazione programmata" stabilita nel PRG e confermata nel PAT nelle aree indicate dalla Tav. 4 "Carta delle Trasformabilità" dai limiti di contenimento dei nuovi insediamenti previsti e dalle linee preferenziali di sviluppo insediativo residenziali e produttive, senza variare il carico insediativo totale previsto nel PAT. Si tratta di uno strumento che permette di attuare le scelte già operate, o di rivalutare le destinazioni previste dal PRG alla luce di nuove opportunità o delle mutate condizioni dell'assetto locale. Si mette così in campo uno strumento di maggiore flessibilità rispetto alla sola possibilità di confermare l'aspetto esistente, che permette di meglio articolare lo sviluppo insediativo in ragione delle nuove esigenze, potendo agire in termini di modulazione delle capacità edificatorie, delle funzioni e dei caratteri urbanistici. La ricollocazione delle previsioni urbanistiche in altre aree è ammessa solamente all'interno di spazi già definiti dal PAT come soggetti all'espansione insediativa, e pertanto coerente con le strategie del piano stesso e tali da non interessare spazi di sensibilità o valenza ambientale. La nuova proposta d'intervento, così come la modifica delle funzioni (riclassificazione), sarà comunque soggetta ad apposito strumento attuativo, rispetto al quale sarà verificato l'interesse collettivo e la compatibilità ambientale secondo quanto previsto dalla vigente normativa (Verifica Assoggettività VAS qualora non rientrante nei casi di esclusione). In questa sede saranno approfonditi gli aspetti delle mitigazioni, in riferimento



ai principi contenuti all'interno del presente documento. Trattandosi comunque di elementi e spazi legati al tessuto residenziale, le funzioni e destinazioni d'uso dovranno essere prioritariamente a carattere residenziale e di servizio alla collettività, potendo prevedere anche attività terziarie e commerciali funzionali alla crescita locale, che non implicino impatti significativi al valore ambientale e sociale dei luoghi o alla qualità della vita.

Per quanto riguarda gli "ambiti di pianificazione coordinata" normati dall'art. 13 delle NTA, il PAT recepisce le indicazioni derivanti dal PTCP, dove all'art. 20 definisce le "Direttive per ambiti di pianificazione coordinata", lettera m) "Area del sistema fluviale Adige presso Anguillara Veneta – Borgoforte" e dal PATI del Conselrese all'art. 6.1.6 "Indirizzi per ambiti di pianificazione coordinata". Si tratta di un indirizzo finalizzato a tutelare l'area dell'asta fluviale dell'Adige, vietando interventi che possono comportare il deterioramento delle caratteristiche fondamentali e di naturalità del bene protetto, ma senza imporre un vincolo di inedificabilità. Il piano riporta la perimetrazione dell'ambito, di carattere territoriale, entro il quale si considera la necessità di limitare le trasformazioni, sia in campo edilizio che di modifiche territoriali, che possano interrompere la funzionalità ambientale del sistema o che possano comprometterne la qualità degli elementi più significativi e identitari. Gli interventi in dette aree saranno tutti concordati dal Comune in concerto con gli Enti e le Autorità competenti, quale iter che assicuri la tutela degli elementi di valore ambientale, senza impedire lo sviluppo insediativo e sociale, integrando in modo sostenibile lo sviluppo antropico all'interno degli spazi ritenuti di maggior interesse.

Gli interventi e opere che saranno attuati all'interno di questi ambiti dovranno prevedere soluzioni e attenzioni progettuali utili a ridurre gli impatti ed alterazioni della qualità ambientale e paesaggistica. In riferimento agli indirizzi relativi alle mitigazioni proposte, gli interventi dovranno essere sviluppati privilegiando la naturalità e gli aspetti di maggior integrazione rispetto alla continuità percettiva. Tale attenzione potrà essere posta anche per gli aspetti realizzativi in se e per l'organizzazione degli spazi non edificati e collettivi.

Il Piano di Assetto del Territorio individua e norma, ai sensi della L.R. 11/04, gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO). Tali ATO sono definiti come porzioni minime di territorio in riferimento alle quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistemici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche d'intervento.

La suddivisione in ATO consente di esplicitare gli indirizzi principali del piano e i parametri da rispettare nella successiva predisposizione del Piano degli Interventi che procederà alla suddivisione in Zone Territoriali Omogenee.

Ai fini del PAT il territorio comunale è stato suddiviso nei seguenti 5 Ambiti Territoriali Omogenei, raggruppati in 3 Ambiti primari, rispetto ai quali è stato determinato il carico insediativo futuro.

ATO Produttivo - con prevalenza dei caratteri del sistema produttivo. Il PAT prevede il completamento delle aree previste dal vigente PRG e non attuate ed un ampliamento in aderenza con il (tessuto esistente nelle quantità stabilite dal PATI approvato del Conselvano.

ATO 01 produttivo

ATO 01.1 mq. 343.269 Superficie territoriale

Previsione quantitativa dei carichi insediativi per le varie destinazioni d'uso, e per la dotazione di standard.



Dimensionamento generale A.T.O. n° 01.1		Superficie territoriale: m ² 343.269			
		Nuovi abitanti teorici: n°			
		Volume per abitante teorico m ³ /ab 220			
		Standard di legge m ³ /ab 30			
Carico insediativo aggiuntivo previsto dal PAT					
	a da PRG non attuate	b nuova espansione da PAT	c (a+b) totale fabbisogno	d (c / 220) Totali abitanti insediabili teorici	e (d x 30) Standard di legge
	mc.	mc.	mc.	n.	Mq.
Residenza	mc.	mc.	mc.		Mq.
Commerciale / Direzionale	mc.	mc.	mc.		Mq. 7.268 (10% sup. territoriale)
Produttivo	Mq.66.793	Mq.5.886	Mq.72.679		Mq.
Turistico	Mq.	Mq.	Mq.		Mq.

All'interno di questo ATO è prevista la sola espansione del tessuto produttivo. L'edificazione complessiva del PAT è pari a 72.679 mq, frutto della sommatoria derivante da una capacità edificatoria prevista dal PRG e non ancora attuata (urbanizzazione programmata) pari a 66.793 mq e da una nuova espansione aggiuntiva prevista dal PAT pari a 5.886 mq. Il carico aggiuntivo previsto dal PAT è quindi limitato, corrispondente ad incremento rispetto quanto già previsto inferiore al 10%.

ATO Residenziale- con prevalenza dei caratteri del sistema residenziale. Il PAT prevede un'indicazione sull'ampliamento e omogeneizzazione del tessuto urbanizzato all'interno dell'ATO. Tale necessità deve esplicitarsi con ampliamenti di aree urbanizzate di assesto e di definizione delle zone a tessuto insediativo omogeneo.

Il carico commerciale/direzionale previsto è strettamente collegato con il carico residenziale.

ATO 02 residenziale

ATO 02.1 mq. 2.804.777 Superficie territoriale

ATO 02.2 mq. 210.086 Superficie territoriale

ATO 02.3 mq. 364.315 Superficie territoriale

Dimensionamento generale / A.T.O. n° 02.1 Percentuale del 65% del dimensionamento totale		Superficie territoriale: m ² 2.804.777			
		Nuovi abitanti teorici: n° 446			
		Volume per abitante teorico m ³ /ab 220			
		Standard di legge m ³ /ab 30			
Carico insediativo aggiuntivo previsto dal PAT					
	a da PRG non attuate	b nuova espansione da PAT	c (a+b) totale fabbisogno	d (c / 220) Totali abitanti insediabili teorici	e (d x 30) Standard di legge
	mc. 41.000	mc.56.955	mc.97.955	n.446	Mq.13.358
Residenza	mc.0	mc.9.795	mc.9.795		Mq.1,0/1,0 sup lorda pav.
Commerciale / Direzionale Collegato alla residenza	Mq.	Mq.	Mq.		Mq.
Produttivo	Mq.	Mq.	Mq.		Mq. 15 /100 mc.
Turistico	Mq.	Mq.	Mq.		

Solo per l'A.T.O. 2.01, è previsto un carico insediativo aggiuntivo a destinazione Commerciale/residenziale(collegato alla residenza) pari al 10% del volume residenziale totale attuabile (PRG residuo non ancora attuato - urb. programmata + PAT nuova espansione pianificata), ovvero 9.795 mc.



Dimensionamento generale /
A.T.O. n° 02.2
Percentuale del 5% del
dimensionamento totale

Superficie territoriale: m² 210.086
Nuovi abitanti teorici: n° 35
Volume per abitante teorico m³/ab 220
Standard di legge m³/ab 30

Carico insediativo aggiuntivo previsto dal PAT					
	a da PRG non attuate	b nuova espansione da PAT	c (a+b) totale fabbisogno	d (c / 220) Totali abitanti Insediabili teorici	e (d x 30) Standard di legge
Residenza	mc. 0	mc. 7.535	mc. 7.535	n.35	Mq. 1028
Commerciale / Direzionale	mc.	mc.	mc.		Mq.
Produttivo	Mq.	Mq.	Mq.		Mq.
Turistico	Mq.	Mq.	Mq.		Mq.

Dimensionamento generale /
A.T.O. n° 02.3
Percentuale del 10% del
dimensionamento totale

Superficie territoriale: m² 364.315
Nuovi abitanti teorici: n° 685
Volume per abitante teorico m³/ab 220
Standard di legge m³/ab 30

Carico insediativo aggiuntivo previsto dal PAT					
	a da PRG non attuate	b nuova espansione da PAT	c (a+b) totale fabbisogno	d (c / 220) Totali abitanti Insediabili teorici	e (d x 30) Standard di legge
Residenza	mc. 0	mc. 15.070	mc. 15.070	n. 68	Mq. 2055
Commerciale / Direzionale	mc.	mc.	mc.		Mq.
Produttivo	Mq.	Mq.	Mq.		Mq.
Turistico	Mq.	Mq.	Mq.		Mq.

L'edificazione aggiuntiva prevista dal PAT, per gli ATO di carattere residenziale, somma a 120.560 mc, con un incremento degli abitanti dagli attuali 4.789 a 5.337 al 2023, pari a 548 unità, ossia circa il 11 %, con un indice di 220 mc/ab.

Dei 120.560 mc di edificazione aggiuntiva prevista dal PAT, 41.000 mc si riconducono a previsioni del PRG non ancora attuate (urbanizzazione programmata) che il PAT ha confermato. Pertanto, 79.560 mc sono di nuova espansione aggiunta da PAT.

ATO Agricola – con prevalenza dei caratteri del sistema agricolo. Il Piano di Assetto del Territorio conferma il sistema di tutela degli elementi caratteristici tipologici delle zone agricole secondo le indicazioni e prescrizioni del vigente P.R.G.; affida al P.I. la definizione degli elementi di pianificazione per le zone di urbanizzazione diffusa.

ATO 03 agricola

ATO 03.1 mq. 17.854.743 Superficie territoriale



Dimensionamento generale / A.T.O. n° 03.1 Percentuale del 20% del dimensionamento totale	Superficie territoriale: m ² 17.854.743 Nuovi abitanti teorici: n° 137 Volume per abitante teorico m ³ /ab 220 Standard di legge m ³ /ab 30				
Carico insediativo aggiuntivo previsto dal PAT					
	a da PRG non attuate	b nuova espansione da PAT	c (a+b) totale fabbisogno	d (c / 220) Totali abitanti insediabili teorici	e (d x 30) Standard di legge
Residenza	mc. 0	mc. 30.140	mc. 30.140	n. 137	Mq. 4.110
Commerciale / Direzionale	mc.	mc.	mc.		Mq.
Produttivo	Mq.	Mq.	Mq.		Mq.
Turistico	Mq.	Mq.	Mq.		Mq.

Nell'unica A.T.O. agricola, il PAT stima un'espansione dell'edificazione diffusa pari a 30.140 mc. Per questa A.T.O. non vi è alcun volume residuo non attuato da PRG.

Considerando l'espansione residenziale complessiva all'interno del territorio comunale, si sommano le volumetrie previste per gli ATO residenziali con quelle del ATO agricola, si stimano complessivamente uno sviluppo pari a 150.700 mc di cui 109.700 mc di nuova previsione da PAT e 41.000 mc di urbanizzazione programmata da PRG e non ancora attuata.

Complessivamente si stima un carico teorico aggiuntivo di 685 abitanti, di cui 186 derivanti dalle previsioni di PRG confermate e 499 da PAT, per un incremento totale pari a meno del 15%.

Come visto le previsioni di sviluppo riguarderanno principalmente gli ATO di carattere residenziale, nella prospettiva di rafforzare il tessuto esistente.

Va evidenziato come la definizione del nuovo carico insediativo sia stato sviluppato nell'ottica di prevedere quantità che potranno essere realizzate all'interno dei nuovi areali, così come all'interno degli ambiti già definiti dal PRG, nonché a consolidamento del tessuto esistente. Il PAT ha infatti rilevato come il tessuto esistente sia in larga parte costituito da edifici mono o bifamiliari, con una densità molto bassa, con la presenza di edifici datati e che necessitano di adeguamenti fisici in ragione delle mutate condizioni socio-economiche. Pertanto, pur apparendo il dimensionamento complessivo in controtendenza rispetto alle dinamiche demografiche che interessano la realtà locale, il PAT fornisce una quantità di volumetrie che oltre a poter permettere un futuro sviluppo, garantirà la possibilità di agire all'interno del sistema esistente nella prospettiva di migliorare e riqualificare la realtà urbana. In sede di PI, e della definizione degli indici e metodologia di assegnazione delle capacità edificatorie, nel rispetto dei principi della perequazione, potranno essere individuati strumenti e forme di incentivazione del recupero e miglioramento del tessuto esistente, contenendo in tal senso il consumo di suolo e migliorando la qualità della vita urbana.

Per quanto concerne la dotazione di servizi per la residenza, la superficie interessata è stata calcolata, come soglia minima da normativa, in 30 mq per abitante teorico. Per ogni ATO nelle tabelle precedenti vengono riportati i mq relativi.

La dotazione aggiuntiva prevista dal PAT in funzione della nuova popolazione insediabile è pari a 20.610 mq.; complessivamente all'interno del territorio comunale il dimensionamento delle aree standard, tenendo conto della popolazione già insediata è di 157.440 mq (totale popolazione prevista 5.248). Questi spazi saranno localizzati in modo specifico in sede di attuazione del PAT. Essendo connessi agli interventi di nuova edificazione garantiranno uno sviluppo urbano che assicura la qualità degli spazi dando risposta alle necessità locali.

Per quanto concerne l'espansione relativa ai servizi per la destinazione d'uso

Commerciale/Direzionale, la superficie interessata è stata calcolata come da normativa (art. 57 NTA) 100 mq per ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento (SLP). Si tratta di superfici derivanti da specifici interventi di sviluppo che saranno opportunamente dimensionati sulla base della vigente normativa, ampliabili anche attraverso specifici accordi.



Per quanto concerne l'espansione relativa ai servizi per la destinazione d'uso Produttivo, la superficie interessata è stata calcolata come da normativa (art. 57 NTA) 10 mq per ogni 100 mq di superficie territoriale (ST) delle singole zone. Ovvero, per l'ATO 1.1 la superficie a standard sarà di 7.268 mq. Il PAT prevede inoltre, all'art. 57, la possibilità di individuare ulteriori volumetrie, pari al 15% del volume previsto dal piano, come bonus volumetrico da ottenersi a seguito di specifici accordi che permettano il recupero e valorizzazione di spazi degradati o compromessi.

Allo stesso modo si prevede la possibilità, in sede di PI, di individuare ulteriori spazi dove ricollocare il tessuto produttivo attualmente localizzati in aree improprie o non sufficientemente servite. Si tratta di due indirizzi volti all'individuazione di strumenti che permettendo, e incentivando, azioni di rimozione di situazioni di degrado o rischio per la qualità ambientale e della vita umana. Tuttavia le nuove localizzazioni, così come gli aumenti volumetrici, rappresentano un elemento di potenziale incoerenza si ritiene pertanto che lo strumento dell'incremento volumetrico possa essere sviluppato comunque entro il limite massimo del dimensionamento complessivo, potendo semmai attuarsi come redistribuzione degli indici e volumi da assegnarsi agli strumenti attuativi.

L'eventuale identificazioni di nuove aree produttive, trattandosi di aspetti che hanno comunque un interesse socio-economico, potranno essere sviluppate tramite specifici accordi (art. 6 e 7 della LR 1/2004), dove saranno verificate le condizioni di coerenza strategica e compatibilità ambientale.

EFFETTI DETERMINATI DALLE AZIONI DI PIANO E VERIFICA DI SOSTENIBILITA'

Le Norme di attuazione prevedono un articolato sistema di prescrizioni e indirizzi, volto a mitigare gli interventi di trasformazione del territorio.

L'impianto normativo del PAT si fonda sul principio della mitigazione/compensazione di ogni intervento di trasformazione significativo, con particolare attenzione alla configurazione degli spazi aperti, del sistema ambientale e delle pertinenze dei fabbricati.

Nella fase di verifica della sostenibilità si sono valutati gli indicatori atti a identificare la tendenza della stessa ovvero la bontà delle scelte di Piano. Ne è emerso che, pur nell'approssimazione di un dato mediato, le problematiche maggiori si hanno laddove si concentrano gli interventi di completamento ed espansione residenziale e produttiva a discapito di terreni attualmente agricoli (vedi capitolo precedente).

Su questo si concentreranno quindi prioritariamente le misure di mitigazione e compensazione in una fase più avanzata.

A tal proposito il PAT, per gli interventi più significativi, dovrebbe prevedere indicazioni di mitigazione o compensazione, le quali possono essere di diversa natura:

- opere di mitigazione strettamente collegate agli impatti
- opere di ottimizzazione degli interventi previsti dal PAT
- opere di compensazione, ovvero interventi non direttamente collegati con le opere di Piano, che vengono realizzati a titolo di "compensazione ambientale"

Il PI dovrà contenere un apposito documento finalizzato a definire le soluzioni di mitigazione e integrazione ambientale, denominato "Prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale", secondo quanto previsto dalla LR 11/2004, art. 17.

Di seguito si forniscono degli elementi di massima utili a definire quali siano le attenzioni che dovranno essere poste in relazione ai possibili disturbi.

Relativamente alla produzione di polveri ed inquinanti aerei, che potranno essere prodotti dalla presenza di edifici residenziali e produttivo-artigianali, nonché legati agli assi viabilistici principali, dovrà essere verificata l'opportunità di realizzare barriere verdi. Si tratta di sistemi rispetto ai quali si deve tenere conto delle diverse tipologie di disturbi, piantando specie con caratteristiche diversificate, che siano quindi capaci di affrontare i diversi inquinanti. Sarà perciò utile realizzare un sistema composito con elementi di diversa altezza, differenziando quindi la capacità di captazione delle sostanze; allo stesso modo sistemi fogliari distinti hanno funzioni differenti, tenendo in considerazione come sia opportuno utilizzare, per quanto possibile, specie autoctone.



I filari e spazi verdi potranno essere collocati lungo i margini degli ambiti di intervento, con una profondità a struttura più consistente in relazione alla presenza di recettori sensibili.

La creazione di tale sistema di mitigazione potrà avere ripercussione positiva sulla qualità estetica e naturale del contesto: da un lato infatti si ha un'azione di migliore inserimento dell'opera all'interno del quadro estetico; dall'altro si possono attuare azioni di ricucitura ambientale con il miglioramento della connettività ecologica e l'aumento della biodiversità, con azioni sul piano ecosistemico di media e lunga esplicitazione.

L'utilizzo di alcune specie può inoltre essere utile al consolidamento delle arginature stradali e dei bordi, conformandosi così come uno strumento utile alla stabilità dei suoli e quindi alla difesa da possibili cedimenti.

La barriere verdi potranno avere l'effetto di ridurre anche gli impatti di carattere acustico, permettendo di mitigare quindi più effetti (qualità dell'aria, rumori e qualità visiva).

Nel caso non fosse possibile piantumare un sistema ben strutturato, che necessita comunque di una certa disponibilità di spazi, sarà possibile prevedere barriere antirumore artificiali. Queste possono essere costruite nei materiali più diversi ed in diverse combinazioni in relazione al contesto e agli spazi disponibili. A livello esemplificativo si indicano: pannelli in doppia lamiera metallica con interposto materiale fonoassorbente, pannelli di legno, pannelli in calcestruzzo armato, eventualmente accoppiati con pannelli fonoassorbenti in materiali alleggeriti o porosi (argilla espansa, pomice, cemento legno, ecc.); pannelli in calcestruzzo alleggerito con argilla espansa; pannelli in poliestere rinforzato; lastre trasparenti (vetro, policarbonato, polimetilmetacrilato); barriere in muratura (blocchi di calcestruzzo, laterizio, ecc.) eventualmente realizzate con elementi a cavità risonanti fonoassorbenti; barriere vegetative realizzate con strutture portanti (in legno, calcestruzzo, acciaio, plastica riciclata, ecc.) predisposte per contenere essenze vegetali. In considerazione delle pendenze e dei contesti più particolari potranno essere realizzate barriere che ricalchino gli elementi tipici della zona – terrazzamenti – o la struttura fisica – terrapieni o strutture lapidee. Si tratta di elementi che possono essere realizzati lungo i margini dei lotti o in prossimità delle fonti di disturbo.

Dovranno essere previsti anche interventi di inserimento ambientale, utili a rendere maggiormente compatibili le trasformazioni rispetto alle valenze e potenzialità ambientali. In particolare si ritiene necessario considerare opere utili a garantire la continuità ecologica e in particolare del passaggio fauna.

Dovranno essere considerati i disturbi derivanti dalla prossimità dei corridoi ecologici con gli spazi urbanizzati, al fine di individuare le azioni finalizzate a limitarli.

All'interno delle zone si potranno prevedere schermature capaci di ridurre la rumorosità delle attività produttive e della movimentazione dei mezzi attraverso le opere valutate in precedenza. Particolari considerazioni andranno sviluppate quindi rispetto alle azioni di disboscamento o rimozioni di spazi vegetali, dovendo prevedere eventuali opere sostitutive per dare continuità alle relazioni ecologiche, quali siepi filari o spazi a prato.

Gli appositi elaborati del PI, così come dei PUA, approfondiranno gli aspetti di mitigazione e inserimento ambientale, in coerenza con quali siano gli ambiti ed elementi indicati dal PAT come di maggiore valenza e sensibilità ambientale (art. 41- 48).

OSSERVAZIONI

Come emerge dalla dichiarazione del Responsabile Comunale del Procedimento, sono pervenute complessivamente n. 3 osservazioni, delle quali nessuna con attinenza a questioni ambientali o al Rapporto Ambientale.

VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Con relazione istruttoria il Settore Pianificazione Ambientale della Sezione Coordinamento Commissioni ha segnalato:



“...RITENUTO di prescrivere comunque, sulla base del principio di precauzione, ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 09/147/Ce e poiché non completamente conformi alla normativa vigente (D.P.R. 357/97, Artt. 5 e 6 e ss.mm.ii.):

1. nell'ART. 44 RETE ECOLOGICA LOCALE, nella parte relativa al *Rif. Legislativo*, venga sostituito “79/409/CEE” con “2009/147/Ce”;
2. nell'ART. 45 RETE ECOLOGICA: AREE DI CONNESSIONE NATURALISTICA (BUFFER ZONE), nella parte relativa al *Rif. Legislativo*, venga sostituito “79/409/CEE” con “2009/147/Ce”;
3. venga riformulato come segue il comma 1 dell'ART. 45 RETE ECOLOGICA: AREE DI CONNESSIONE NATURALISTICA (BUFFER ZONE):
45.1 Il P.A.T. individua le aree di connessione naturalistica (buffer zone), come ambiti di sufficiente estensione e naturalità, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione. Nello specifico tali zone costituiscono fasce esterne in grado di attenuare il livello d'impatto tra la zona urbana ed il territorio “aperto”;
4. nell'ART. 46 RETE ECOLOGICA: CORRIDOI ECOLOGICI PRINCIPALI, nella parte relativa al *Rif. Legislativo*, venga sostituito “79/409/CEE” con “2009/147/Ce”;
5. al comma 1 dell'ART. 46 RETE ECOLOGICA: CORRIDOI ECOLOGICI PRINCIPALI, prima delle parole “La tavola n. 4 ha individuato i cosiddetti corridoi ecologici principale”, venga aggiunto quanto segue: “Il P.A.T. individua i corridoi ecologici principali e secondari in recepimento delle indicazioni del PTRC e del PTCP di Padova”;
6. nell'ART. 47 RETE ECOLOGICA LOCALE: CORRIDOI ECOLOGICI SECONDARI, nella parte relativa al *Rif. Legislativo*, venga sostituito “79/409/CEE” con “2009/147/Ce”;
7. venga riformulato come segue il comma 1 dell'ART. 47 RETE ECOLOGICA LOCALE: CORRIDOI ECOLOGICI SECONDARI:
47.1 I corridoi ecologici secondari interessano ambiti di estremo valore naturalistico, accresciuto dal loro carattere di residualità, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione. Si individuano come tali i corsi d'acqua della rete idrografica minore (blueways), anche consorziale, caratterizzati da capacità di connessione intercomunale esistente o potenziale; le dorsali delle Aree di connessione naturalistica, come corridoi terrestri (greenways) di nuova progettazione;
8. nell'ART. 48 RETE ECOLOGICA LOCALE: ISOLE AD ELEVATA NATURALITÀ (STEPPING STONES), nella parte relativa al *Rif. Legislativo*, venga sostituito “79/409/CEE” con “2009/147/Ce”;
9. venga riformulato come segue il comma 1 dell'ART. 48 RETE ECOLOGICA LOCALE: ISOLE AD ELEVATA NATURALITÀ (STEPPING STONES):
48.1 Il P.A.T. individua le principali aree in grado di costituire dei nodi locali, presenti nel territorio comunale con funzioni di stepping stone, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura discontinua, anche diffusa, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;
10. il secondo comma dell'Art. 49.d.8. BARRIERE INFRASTRUTTURALI E OPERE DI MITIGAZIONE COLLEGATE, nella parte relativa a *Prescrizioni*, venga così sostituito:



- impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco;
- favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso è che vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;
- installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
- verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;

Pertanto, sulla base di quanto sopra esposto, si riconosce la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura per la Valutazione di Incidenza riportata al paragrafo 3, lettera B, punto VI, dell'allegato A alla D.G.R. 3173/06."

La Sezione Coordinamento Commissioni, esaminati i documenti trasmessi, ha elaborato la propria istruttoria dalla quale emerge che valutando quanto emerso dall'analisi condotta attraverso la costruzione degli indicatori di piano si rileva come il piano sostanzialmente possa definire un quadro ambientale, nella sua accezione più ampia e complessa, migliorativo rispetto allo stato attuale. Per la redazione del Rapporto Ambientale sono stati utilizzati i dati forniti dalla Regione Veneto che ha fatto riferimento ai dati dell'ARPAV e dell'ISTAT. Difficoltà sono state riscontrate in fase di utilizzo di più dati contemporaneamente a causa del diverso grado

Dato il percorso formativo, sul piano temporale, del PAT e del Rapporto Ambientale stesso, si evidenzia come l'aggiornamento dei dati sia da considerarsi il maggiore utilizzabile contestualmente alla stesura del presente documento. Dati maggiormente aggiornati ma non ancora pubblici, e quindi validati, non sono stati qui considerati. In fase di successivo sviluppo della pianificazione si potranno approfondire le analisi dei diversi elementi con dati maggiormente aggiornati e specifici.

Sono presenti all'interno della valutazioni alcune indicazioni che devono essere ritenute di massima, indicazioni necessarie quindi a sviluppare, in fase di maggior dettaglio pianificatorio, uno strumento analitico e di indirizzo che meglio si adatti alle particolarità evidenziabili solamente all'interno delle pianificazioni di maggior dettaglio. Con particolare riferimento agli indicatori, che dovranno essere maggiormente articolati.

Un'analisi più specifica in fase di PI, e monitoraggio di piano, saranno maggiormente efficaci sul piano della quantificazione degli effetti reali.

Sulla base di quanto analizzato si evidenzia come il PAT del Comune di Anguillara Veneta si costruisca all'interno di un sistema territoriale, e socio-economico, caratterizzato da elementi e necessità di sviluppo che obbligano a definire una nuova strumentazione pianificatoria, in particolare in relazione alle spinte che derivano da fattori esterni.

La direttrice assunta dal piano appare perseguire i principi di sostenibilità sviluppando una coerenza tra crescita insediativa e tematiche di natura ambientale, con particolare attenzione



all'utilizzo delle risorse materiali, e immateriali, presenti, spostando l'attenzione dalla crescita puramente quantitativa a quella qualitativa.

Le strategie definite sulla base di tali obiettivi, sono state valutate attraverso la costruzione di indicatori. Tale sistema permette di esprimere un giudizio sugli effetti prevedibili, analizzando le singole componenti ambientali al fine di valutare l'applicabilità delle scelte di piano comparando i diversi elementi, localizzandoli spazialmente.

L'analisi condotta ha considerato le componenti:

- fisiche;
- ambientali;
- territoriali;
- sociali;
- paesaggistiche.

La valorizzazione del sistema ambientale si focalizza all'interno degli elementi utili alla creazione di un sistema connettivo che interessi tutto il territorio, considerandone il ruolo territoriale più complessivo, attraverso il recupero e la valorizzazione degli elementi esistenti, quanto attraverso la creazione di nuovi lembi di valenza naturalistica. Sistema utile anche alla mitigazione e compensazione di interventi di carattere territoriale.

Saranno favorite le tecniche e tecnologie da applicarsi in campo edilizio, infrastrutturale ed ambientale, volte alla migliore efficienza di rendita (economica, energetica e di uso delle risorse), prediligendo le soluzioni a minor impatto non solo nel breve periodo, ma nel medio lungo.

La pianificazione di maggior dettaglio, inserita all'interno delle linee guida individuate dal PAT, potrà quindi specificare nel concreto le trasformazioni previste, che guidate dal sistema di monitoraggio che articolandosi a partire da quanto previsto dalla presente VAS, garantirà piena coerenza tra obiettivi, strategie e reali trasformazioni.

Valutando quanto emerso dall'analisi condotta attraverso la costruzione degli indicatori di piano si rileva come il piano sostanzialmente possa definire un quadro ambientale, nella sua accezione più ampia e complessa, migliorativo rispetto allo stato attuale.

Osservando i dati emerge come il sistema ambientale, complessivamente, risentirà di miglioramenti, che nel complesso possono apparire contenuti, ma che analizzando i singoli ATO evidenziano situazioni diversificate. Si nota infatti come all'interno degli ATO di carattere insediativo, a fronte di una riduzione di spazi che concorrono al disegno della naturalità locale, causata dall'espansione insediativa, si assiste ad un aumento dal punto qualitativo. Questo evidenzia scelte di aumento degli elementi che possono, da un lato, compensare la perdita di superfici, e dall'altro assicurare una migliore funzionalità del sistema, tutelando e valorizzando ambiti ed elementi all'oggi ritenuti di secondaria importanza. Il PAT considera l'opportunità di tutelare le valenze naturalistiche, dando così possibilità alla crescita dei valori locali in termini di stabilità e aumento della biodiversità.

Gli effetti legati alla valorizzazione del sistema ambientale si riflettono anche all'interno del patrimonio paesaggistico. L'individuazione di ambiti e azioni volti alla tutela del paesaggio e alla fruizione dei luoghi evidenzia infatti situazioni di miglioramento della qualità paesaggistica proprio all'interno degli ATO di valenza ambientale. La componente maggiormente legata alle componenti antropiche evidenziano come il PAT agisca sul piano della rivalutazione qualitativa del contesto. Si evidenzia come gli indicatori che misurano le dotazioni dimensionali presentano situazioni di contrazione, di contro gli indicatori legati ad interventi mirati alla qualità, presentano situazioni di miglioramento, sia per quanto riguarda il sistema territoriale che sociale.

In sintesi quindi il disegno del PAT potrà avere effetti migliorativi all'interno del territorio, legando interventi che agiscono sulle diverse componenti ambientali, proponendo trasformazioni urbane e territoriali coerenti con la tutela degli elementi di pregio e la loro valorizzazione.

Va comunque evidenziata la mancanza di valutazione nel RA delle azioni e degli effetti relativamente alle aree relative a "Barriere infrastrutturali lineari - Barriere infrastrutturali" e "Attracchi" di cui rispettivamente agli art.49 e 37 delle NTA.



Il Rapporto Ambientale esaminato, integrato secondo le indicazioni fornite in sede istruttoria, risulta correttamente impostato e contiene le informazioni di cui all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 13 del medesimo D.Lgs. 152/2006.

Premesso che uno degli aspetti fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione consiste nella definizione delle criticità del territorio oggetto di pianificazione, le stesse hanno rappresentato gli elementi che hanno meritato una particolare attenzione in fase di pianificazione. Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

Il Rapporto Ambientale, nel confermare i criteri assunti dal PAT, evidenzia le specifiche azioni inserite nelle NTA, divise sia per componenti ambientali e socio-economiche, che per obiettivi.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata.

Per quanto riguarda il monitoraggio sono stati individuati gli indicatori da misurare in sede di attuazione.

VISTE

- La Direttiva 2001/42/CE
- La L.R. 11/2004 e s.m.i.
- L'art. 6 co. 3 del D.lgs 152/06
- La DGR 791/2009

RITENUTO

Il Rapporto Ambientale esaminato, integrato secondo le indicazioni fornite in sede istruttoria, risulta correttamente impostato e contiene le informazioni di cui all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 13 del medesimo D.Lgs. 152/2006.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Anguillara Veneta (PD) a condizione che, **prima dell'approvazione del Piano**, si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Gli articoli 37 "Attracchi" e 49 "Barriere infrastrutturali lineari - Barriere infrastrutturali" delle NTA, dovranno essere integrati prevedendo che gli interventi proposti siano sottoposti a verifica di assoggettabilità VAS, non risultando definiti in modo specifico le azioni e gli effetti dei progetti stessi;
2. nell'ART. 44 RETE ECOLOGICA LOCALE, nella parte relativa al *Rif. Legislativo*, venga sostituito "79/409/CEE" con "2009/147/Ce";
3. nell'ART. 45 RETE ECOLOGICA: AREE DI CONNESSIONE NATURALISTICA (BUFFER ZONE), nella parte relativa al *Rif. Legislativo*, venga sostituito "79/409/CEE" con "2009/147/Ce";
4. venga riformulato come segue il comma 1 dell'ART. 45 RETE ECOLOGICA: AREE DI CONNESSIONE NATURALISTICA (BUFFER ZONE):



- a. 45.1 Il P.A.T. individua le aree di connessione naturalistica (buffer zone), come ambiti di sufficiente estensione e naturalità, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione. Nello specifico tali zone costituiscono fasce esterne in grado di attenuare il livello d'impatto tra la zona urbana ed il territorio "aperto";
5. nell' ART. 46 RETE ECOLOGICA: CORRIDOI ECOLOGICI PRINCIPALI, nella parte relativa al *Rif. Legislativo*, venga sostituito "79/409/CEE" con "2009/147/Ce";
6. al comma 1 dell' ART. 46 RETE ECOLOGICA: CORRIDOI ECOLOGICI PRINCIPALI, prima delle parole "La tavola n. 4 ha individuato i cosiddetti corridoi ecologici principale", venga aggiunto quanto segue: "Il P.A.T. individua i corridoi ecologici principali e secondari in recepimento delle indicazioni del PTRC e del PTCP di Padova";
7. nell' ART. 47 RETE ECOLOGICA LOCALE: CORRIDOI ECOLOGICI SECONDARI, nella parte relativa al *Rif. Legislativo*, venga sostituito "79/409/CEE" con "2009/147/Ce";
8. venga riformulato come segue il comma 1 dell'ART. 47 RETE ECOLOGICA LOCALE: CORRIDOI ECOLOGICI SECONDARI:
 - a. 47.1 I corridoi ecologici secondari interessano ambiti di estremo valore naturalistico, accresciuto dal loro carattere di residualità, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione. Si individuano come tali i corsi d'acqua della rete idrografica minore (blueways), anche consorziale, caratterizzati da capacità di connessione intercomunale esistente o potenziale; le dorsali delle Aree di connessione naturalistica, come corridoi terrestri (greenways) di nuova progettazione;
9. nell' ART. 48 RETE ECOLOGICA LOCALE: ISOLE AD ELEVATA NATURALITÀ (STEPPING STONES), nella parte relativa al *Rif. Legislativo*, venga sostituito "79/409/CEE" con "2009/147/Ce";
10. venga riformulato come segue il comma 1 dell'ART. 48 RETE ECOLOGICA LOCALE: ISOLE AD ELEVATA NATURALITÀ (STEPPING STONES):
 - a. 48.1 Il P.A.T. individua le principali aree in grado di costituire dei nodi locali, presenti nel territorio comunale con funzioni di stepping stone, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura discontinua, anche diffusa, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;
11. il secondo comma dell'Art. 49.d.8. BARRIERE INFRASTRUTTURALI E OPERE DI MITIGAZIONE COLLEGATE, nella parte relativa a *Prescrizioni*, venga così sostituito:
 - impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco;
 - favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato



superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso è che vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;

- installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
- verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;

Oltre a quanto sopra riportato, **in sede di attuazione del Piano** occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni:

12. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.
13. I PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 8 del D.L. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1 comma 1 L.106/2011, per le parti non valutate dal PAT, saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGR 1646 del 07 agosto 2012.
14. Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere redatto in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.
15. In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris

Il Direttore della Sezione Coordinamento
Commissioni (VAS – VINCA – NUVV)

Avv. Paola Noemi Furlanis